

SE PAPÀ TI INSEGNA A OSSERVARE LE STELLE CADENTI

Astrofisica

di **Giorgio Vallortigara**

A proposito dei figli degli scienziati, il biologo Lewis Wolpert ha raccontato una storia divertente. Ateo convinto, si ritrova con il figliolo che si converte a una chiesa fondamentalista cristiana il cui credo prevede di considerare la Bibbia in maniera letterale. Un bel giorno, il giovane gli rivela quanto egli si senta invidioso di lui e come lo ritenga un uomo fortunato. «Perché tu morirai presto, certamente prima di me» gli dice. Wolpert cerca di farsi spiegare che cosa ci sia di così invidiabile nel fatto di morire presto, non avvertendo alcuna premura in questo senso, e il figlio gli spiega quanto lui personalmente desideri moltissimo il momento del trapasso, perché ciò avrà come conseguenza poter andare in Paradiso e incontrare finalmente Gesù.

Convinto come sono che gli scienziati siano, per principio, rigorosamente esclusi dal regno dei cieli, se c'è una morale da ricavare da questa storia è che, come tutti i genitori, anche loro dovrebbero usare magari un principio del contrappasso per favorire certi tipi di approdi nella progenie. Se anziché educarlo da bambino ai principi della laicità e del libero pensiero, Lewis Wolpert avesse mandato il figlio a studiare dai padri gesuiti o dai domenicani forse la crisi dell'adolescenza lo avrebbe trasformato in un laicista o in un mangiapreti.

Chi può dirlo? In maniera simile, se Giulia Bignami non fosse stata esposta fin da bambina a discussioni tra quasar e galassie magari sarebbe diventata astrofisica pure lei, come i genitori, e non, com'è invece accaduto, chimica inorganica, e adesso anche scrittrice. Giulia Bignami è la figlia del celebre astrofisico Giovanni (Nanni) Bignami, scomparso qualche anno fa, e di Patrizia Caraveo, astrofisica an-

ch'essa e collaboratrice della *Domenica del Sole 24 Ore*. In un libro assolutamente delizioso racconta com'è stato vivere - sopravvivere, dice lei - a un'infanzia e una prima giovinezza come figlia di un papà scienziato. Un papà tra l'altro molto ingombrante: famoso e omaggiato sia nella comunità scientifica sia tra il grande pubblico curioso di scienza.

La lettura è gradevolissima, perché l'autrice è una giovane donna piena di humour e di cultura e il libro contribuirà, io credo, a sottrarre un po' del presunto sussiego e arroganza (o dell'eccesso di romanticismo) che viene così spesso associato alla figura di chi svolge una professione scientifica. Per una figlia «sbrandata» il mattino presto per partecipare a un noioso funerale di un eroe di guerra sotto la minaccia di un papà Presidente dell'Agencia Spaziale Italiana che minaccia di mordicchiarle i piedi se lei non si decide ad alzarsi in fretta, i riti degli accademici debbono essere apparsi da subito per quello che sono, futili e un po' ridicoli. Giulia bambina, in un periodo in cui si trova a ispezionare varie potenziali abitazioni perché i genitori stanno cercando casa a Roma, dopo aver gironzolato per i corridoi dell'Accademia dei Lincei nella sede di Palazzo Corsini e aver verificato, con qualche difficoltà, dove siano localizzati i bagni, comunica seria ai suoi «Questa mi piace, possiamo prenderla!».

Comunque, l'aspetto migliore di un'educazione scientifica Giulia Bignami di sicuro l'ha fatto suo: il disincanto sui fatti del mondo e una certa ripulsa della prosopopea e del narcisismo, anche quando si riveli nel padre stesso o nei suoi colleghi. Le battaglie per le cattedre, gli intrighi romani, il succedersi dei primi ministri e con essi le alterne fortune dello studioso nelle posizioni che contano, tutto spazzato via dalla risata di una figlia sorniona e irriverente.

Sebbene la compagnia di giro (come amo chiamarla) degli scienziati che indulgono alla divulgazione sia nel nostro paese piuttosto ristretta, non ho avuto, sfortunatamente, l'opportunità di incontrare Nanni Bignami di persona. Però so che era un uomo spiritoso. Lo scrittore Massimiliano Parente, che è stato suo buon amico, mi ha fatto vedere alcuni filmati di un gioco che lui e Nanni si divertivano a condurre. I due amici andavano in giro tra negozi, librerie e biblioteche con un microfono e una piccola telecamera ponendo a chi capitasse loro a tiro semplici domande, come «Secondo lei quanti anni ha la Terra?», oppure «Quanti anni ha l'universo?» o ancora «C'eravamo già noi esseri umani quando si sono estinti i dinosauri?». Quello che mi ha colpito guardando i filmati non sono stati gli svarioni e le sciocchezze offerte nelle risposte, ma il garbo di Nanni Bignami durante le interviste. In nessun momento, né prima né dopo, egli dava mai l'impressione di volersi prendere gioco delle persone. Credo fosse consapevole che gli uomini di cultura sono i primi responsabili del fatto che non ci sia stato un impegno sufficiente per la diffusione della cultura scientifica nel nostro paese. Tuttavia non traspare dai filmati l'aspetto eccentrico e un po' folle del personaggio, che Giulia, invece, racconta con garbo in una miriade di storie spassose: il Nanni Bignami cuoco originale - sua la famosa lepre dell'Hindu Kush - le pesche Molotov - l'appassionato mummificatore di formaggi, il costruttore di zattere improbabili e, nella bella stagione, l'atleta matto e disperatissimo.

Il libro rende un buon servizio anche alla scienza. Senza annoiarsi si apprende a distinguere nel cielo un satellite da una stella cadente, a ruotare gli indici disegnando contemporaneamente due cerchi, uno in senso orario con la mano sinistra e uno in

sensu orario con la destra, o che cosa sia una pulsar. Soprattutto si chiude il libro con una sensazione assai gradevole. Non svelo nessun segreto, perché l'ho detto personalmente a Giulia:

qualsiasi papà, scienziato o no, sarebbe fiero di avere una figlia come lei.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**La zattera astronomica.
Come sopravvivere
a un papà scienziato**

Giulia Bignami

La nave di Teseo, pagg. 130, € 16

**IN UN LIBRO DELIZIOSO,
LA FIGLIA DI NANNI
BIGNAMI RACCONTA
INFANZIA E
ADOLESCENZA TRA
QUASAR E GALASSIE**

